

Tagli agli atenei, i rettori rilanciano

Uricchio: "Nessun piagnisteo". Di Sciascio: "Parametri da cambiare"

FRANCESCA RUSSI

TUTTI uniti per salvare gli atenei del Sud. I rettori dell'Università di Bari, di Foggia, del Salento, del Molise e del Politecnico di Bari fanno fronte comune contro il decreto ministeriale sui punti organico. La distribuzione del turnover, fissata a livello nazionale al 20% ma corretta con criteri ad hoc, penalizza tutto il Mezzogiorno: a Bari il turnover si ferma al 6,84% per l'Università e all'8,6% per il Politecnico. Significa che a fronte di 82 pensionamenti alla "Aldo Moro" potranno essere assunti solo 5 ricercatori. Numeri più piccoli per i dipartimenti di Ingegneria e Ar-

chitettura dove per 17 professori pensionati ne sarà preso 1. «Non chiediamo l'elemosina, ma un comportamento corretto ed equo» spiega il rettore del Politecnico, Eugenio Di Sciascio. Gli fa eco il neoretore barese, Antonio Uricchio. «Non c'è una volontà piagnona di far sentire la nostra voce, ma la richiesta di parametri valutativi improntati a equità, sussidiarietà e merito».

In un documento i Magnifici pugliesi denunciano la "disparità di trattamento fra gli atenei" e il gap incomprensibile tra chi, come Bari, avrà un turnover al 6% e chi, invece, come Pisa lo avrà al 212%. «La nostra è un'azione di protesta, ma anche di proposta» precisano Uricchio e Di Sciascio.

A firmare il testo anche Vincenzo Zara, rettore dell'Università del Salento, Maurizio Ricci, di Foggia e Gianmaria Palmieri, del Molise. Cinque le richieste inviate al ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, alla Conferenza dei rettori e a tutti i parlamentari

pugliesi. «Chiediamo una clausola di salvaguardia che fissi al 50% il tetto massimo per il turnover in tutti gli atenei, così le risorse, prese al Sud e spostate al Nord, sarebbero redistribuite - chiosa Uricchio - l'introduzione di un indice di deprivazione sociale per il riparto delle risorse e la fissazione del costo standard unitario di formazione per studente in rapporto ai differenti contesti

economici. Infine il calcolo delle spese per il personale docente in regime convenzionale con il servizio sanitario e incentivi per gli atenei che praticano politiche

virtuose per il diritto allo studio».

A Bari, infatti, ci sono 8mila studenti esonerati dalle tasse e altrettanti che pagano il minimo. «Incassiamo solo il 50% delle tasse che potremmo prendere - va avanti Di Sciascio - eppure le entrate provenienti dalle tasse sono uno dei parametri presi in considerazione per la distribuzione dei punti organico. Ma qui non le aumenteremo». La palla ora passa ai deputati pugliesi. E, se non saranno accolti i correttivi, il decreto potrebbe essere impugnato al Tar.

I volti e i nomi



URICCHIO

Il rettore dell'Università di Bari: «La nostra è un'azione che non è solo azione di protesta ma anche di proposta»



DI SCIASCIO

Il rettore del Politecnico di Bari: «Si incassa solo il 50% delle tasse dovute eppure le tasse sono uno dei parametri»



ZARA

Il rettore di Unisalento è tra i firmatari dell'appello che fissa cinque richieste al ministro dell'Università Carrozza



L'Università di Bari

Secondo le nuove norme, Bari potrà assumere 5 ricercatori con 82 pensionamenti

